



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Guardiagrele
Fondata nel 1952

8 MAGGIO 2016

I LUCHI:

La piana del Luco è uno dei luoghi più incantevoli della valle dell'Orta. Il luogo è frequentato fin da tempi remoti: "lucus" era il bosco sacro agli dei. Nell'alto Medioevo fu zona di grande importanza strategica per la presenza di un ponte sul fiume Orta, che rappresentava l'unico punto di congiunzione tra i due versanti nella parte bassa della vallata. Nei secoli IX e X, a difesa dell'attraversamento, sorse una struttura fortificata, il "castello Luco", ad opera di alcuni esponenti della nascente aristocrazia terriera che contendeva all'Abbazia di Casauria il controllo della vallata. Il sentiero scende fino al fiume in un ambiente naturale di grande bellezza, con praterie e piccole macchie di bosco da cui emergono come torri stretti spuntoni rocciosi. La parte più "spettacolare" è costituita dal breve canyon di calcare eroso dall'Orta, oltre 50 metri di rocce scolpite dal pallido colore grigio che seguono il corso del fiume.

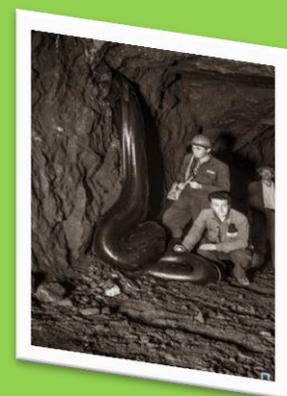


CHIESA DI SAN TOMMASO:

Costruita intorno al 1200 per volere della vicina abbazia di S. Clemente a Casauria, sembra sia stata edificata su un antico tempio italico dedicato a Ercole, dio delle acque salutari. In origine era intitolata a San Thomas Becket, l'arcivescovo di Canterbury, assassinato nella sua cattedrale nel 1173. Si tratta di una straordinaria costruzione romanica, caratterizzata da una ampia facciata a capanna con tre portali ad arco a tutto sesto, nella cui zona centrale ritroviamo un ampio rosone scolpito nella pietra. L'interno è classicamente romanico, a tre navate separate da archi a tutto sesto, parzialmente affrescati, con un breve catino absidale, anch'esso affrescato. Sull'architrave del portale centrale, spicca lo splendido alto rilievo di Cristo in trono benedicente con i dodici Apostoli.

LE MINIERE DI BITUME:

Sul versante settentrionale del massiccio della Maiella, si rinvennero le tracce dell'estrazione della roccia bituminosa. Il bitume della Majella, conosciuto fin dai tempi antichissimi, veniva utilizzato dai ceramisti del Neolitico per saturare le fessure che si formavano durante la cottura dei manufatti d'argilla, e poi soprattutto dai Romani che usavano il materiale bituminoso per carenare le navi ed impermeabilizzare le loro case. I primi lavori di ricerca furono condotti dall'ingegnere Arno Reichenbach nella prima metà dell'Ottocento mediante l'utilizzo di due perforatrici munite di corone di diamante e con motore a benzina. Verso la metà degli anni Settanta furono chiuse quasi tutte le vecchie miniere, non essendo utilizzabili per motivi economici. Le principali miniere di bitume ricadono nei Comuni di Roccamorice, Abbateggio, Lettomanoppello e Manoppello, scavate tra i 200 e 1200 m. In tali località i resti dell'attività estrattiva sono ben visibili nelle teleferiche e nelle strutture esterne di pozzi, e talvolta in strutture nascoste nel sottosuolo come le gallerie delle miniere nelle quali si svolgeva l'attività lavorativa.



Difficoltà: E Tempo di percorrenza: 5/6 ore Dislivello: circa 400 m

Ritrovo dei partecipanti alle ore 8:00 di domenica 8 maggio presso il parcheggio di Via Anello a Guardiagrele

Mezzo di trasporto: auto proprie

Per informazioni: Gloria tel. 366 3307221